

Sintesi generale delle quattro puntate

“LA VALIGIA CON LO SPAGO”, PAROLA AI MIGRANTI

In onda nella seconda serata di Rai Uno, a partire da lunedì 29 giugno – festa dei SS. Pietro e Paolo e per quattro settimane, “La valigia con lo spago” apre una finestra nuova sull’universo dei migranti, facendo raccontare dalla loro viva voce cosa significa l’esperienza della speranza, trasformata spesso in sofferenza e dolore. Nel corso delle quattro puntate, “La valigia con lo spago”, ci conduce in tutto il mondo, in Argentina, Moldavia, Slovacchia, Francia, Inghilterra, Spagna, Italia, Stati Uniti, Canada, Thailandia, dove il dramma dei migranti è differente, ma profondamente uguale ed umano, e dove il nostro unico compito di cittadini, telespettatori, cristiani è quello di riconoscere, guardare, ed abbracciare, come noi siamo stati abbracciati nell’incontro con la fede che determina la nostra vita. Si passa in America, in cui il sogno americano non esiste più, nonostante ogni anno migliaia di persone cerchino di varcare il deserto tra Messico e Stati Uniti; ed in questo viaggio trovano, per la maggior parte, la morte. Come Lucrezia, che ha dato la poca acqua da bere ai suoi figli, Jesus e Nora, e li ha salvati dalla morte che, invece, ha colpito lei. Il sogno è infranto: si vive da clandestini, in un paese per cui si è fatto molto, dove l’immigrazione e le violenze sono state viste troppo da vicino. In Moldavia il problema più grande è il numero di bambini abbandonati, circa 900 mila all’anno, da genitori che partono in cerca di fortuna, e che non tornano, o a causa della vergogna, o perché vittime della criminalità. Soprattutto le donne, di ogni paese, purché giovani e belle, sono soggette alla macchia della tratta, meschinità perpetrata soprattutto a sfondo sessuale. “La valigia con lo spago” ci aiuta anche a liberarci di alcune convinzioni che la mentalità comune ha reso troppo ingombranti, nelle nostre menti, per esempio, tutti i falsi miti che riguardano i rom: incontriamo, fra gli altri migranti protagonisti del programma, una giovane donna, fuggita dalla famiglia rom, che racconta un dramma comprensibile a pochi: [“Nessuna di noi nasce ladra o prostituta, sono loro a piegarci con la violenza”](#). La violenza fin dentro la famiglia, la delinquenza non è un problema di struttura, ma di educazione. In un mondo di sofferenze e difficoltà, tanti sono i raggi che la speranza e la carità cristiana emanano: la missione di Fratel Biagio Conte a Palermo, come quella di Padre Josaphat, missionario tra gli zingari, la Caritas di Cuenca in Spagna; esempi di come la diversità non sia per forza un male incurabile, ma possa divenire ricchezza nello scambio reciproco, nella carità, nella gratuità, nella condivisione. Non più ciechi, quindi, ma collaboratori della pace, della giustizia, della solidarietà e dell’uguaglianza. A noi spetta riconoscere nel migrante il volto stesso di Gesù, migrante anche Lui, durante la fuga in Egitto; la sua vita è stata una costante ricerca ed affermazione della dignità umana. Questa la ragione profonda de “La valigia dello spago”; ed in questa avventura la guida è rappresentata dalle parole di Benedetto XVI, quando era ancora Cardinale: “La comprensione per le persone ai margini della società, ai margini della Chiesa, per i falliti ed i sofferenti, per coloro che porgono delle domande, per gli scoraggiati e gli abbandonati, così da infondere fiducia e di suscitare la volontà di sostenersi vicendevolmente, è il vero nocciolo della moralità cristiana.” I testi e la regia de “La valigia con lo spago” sono di Luca De Mata, con la supervisione di Mauro Piacenza e con la collaborazione di Nicola Bux e Massimo Cenci. La straordinaria colonna sonora de “La valigia con lo spago” è del giovanissimo autore Aurelio Canonici.

La valigia con lo spago - PRIMA PUNTATA

Un programma Tv di quattro puntate di inchiesta sull'immigrazione nel mondo (flussi migratori - nuove schiavitù), che andranno in onda su Rai Uno dal prossimo 22 giugno.

Testi e regia di **Luca De Mata**

con la supervisione di **Mauro Piacenza** - collaborazione di **Nicola Bux e Massimo Cenci**

Prima puntata: lunedì 22 giugno ore 22,30 - Durata: 50'

Parte un programma dedicato al tema attualissimo dell'immigrazione, dei flussi migratori e della reciprocità. "La valigia con lo spago", nell'immaginario collettivo, rappresenta il bagaglio di fortuna di chi, agli inizi del secolo scorso, radunava i pochi averi in un cartone, legato con un laccio qualsiasi, e partiva alla ricerca di fortuna, lavoro, stabilità. In quel tempo gli "altri" eravamo noi: ed ora, chi sono gli "altri"? E quale percezione abbiamo della loro presenza nella nostra società? Un'inchiesta che parte dal considerare che dietro ogni migrante c'è una persona, per questo il fenomeno migratorio ha un orizzonte mondiale e non può non interessare la nostra quotidianità. Perché gli "altri" sono nelle nostre città, vicino alle nostre case: vivono a Napoli, Palermo, Roma, Milano; di notte vendono sostanze stupefacenti o si prostituiscono dove noi, di giorno, facciamo la spesa. Sono condannati alla strada perché sono stati truffati, non hanno più soldi, hanno vergogna di tornare del loro paese da perdenti. Rimangono in Italia, senza nulla, senza essere nulla, dovendo, comunque, lottare ogni giorno: "Ogni giorno di vita devi conquistartela", raccontava un uomo di strada che oggi non c'è più. La prima puntata de "La valigia con lo spago" inizia con la testimonianza di Mohammad, un iraniano, un uomo senza valigia, che ha deciso di vivere senza nulla e di aiutare quelli che hanno ancora meno di lui. Vive alle porte di Palermo, sulle panchine che costeggiano il porto, ed è vicino a chiunque abbia bisogno; è spinto da una grande generosità, poiché "c'è qualcuno che mi aiuta dal cielo", racconta. Un cammino di generosità che continua, nonostante Mohammad sia stato spesso vittima di furti e pestaggi, nonostante veda ogni giorno morire giovani e non, a causa delle droghe o di cattive frequentazioni. La speranza di Mohammad, sempre nella stessa città, è quella vissuta e testimoniata da frate Biagio Conte, un frate che ha fondato la 'Missione della speranza e della carità': offre un letto e un appoggio a chiunque bussi alla sua porta, e non sempre si tratta di persone oneste; in molte realtà la criminalità organizzata intercetta i flussi migratori divenendone padrona spietata: come racconta a "La valigia con lo spago" un uomo polacco di cinquanta anni che ora, grazie all'opera di frate Biagio, è tornato a fare il suo mestiere, l'elettricista, e sente di essere una risorsa, non un peso per la società. Frate Biagio dorme alla stazione, offre un riparo a quanti arrivano per mare, sui barconi della speranza, senza chiedere loro il permesso di soggiorno: la sua unica preoccupazione è che tutti abbiano una sistemazione dignitosa, e una speranza nella vita, che, per lui, è portare avanti la sua missione. Il viaggio de "La valigia con lo spago" conduce i telespettatori non solo nelle proprie città e quartieri, ma anche in Argentina, Moldavia, Slovacchia, Francia, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Canada, Thailandia: perché il dramma della migrazione è sempre lo stesso, volti diversi, ma uguale dolore e disperazione, uguale fatica e atrocità, uguale vergogna e paura, e nostra uguale incapacità di abbracciare e comprendere fino in fondo una tragedia che si svolge sotto i nostri occhi. E proprio noi europei, che abbiamo vissuto il dramma della migrazione, sembriamo non comprendere il valore della diversità e dell'accoglienza. Tanti, però, sono i luoghi dove questo accade, e dove lo straniero si sente a casa sua e può ricominciare. Ancora nel corso della prima puntata de "La valigia con lo spago", andiamo negli Stati Uniti, luogo dove il sogno è nato, e dove ormai non esiste più: una donna colombiana, volontaria da molti anni nelle prigioni, dove ha visto la disperazione e le ingiustizie nei confronti degli immigrati, racconta il suo dramma. Ora è costretta a nascondere il suo volto, ma "non sono un'extraterrestre", afferma. Chi deve nascondersi? Lei o chi gioca con la sua dignità e la riduce ad un essere senza nulla? La casa, la patria, la famiglia, i luoghi del paese di origine, il sole perfino, però, continuano a mancare; ed anche questo è un vuoto che l'emigrante tiene nella sua valigia, un vuoto che-paradossalmente- occupa uno spazio enorme.

La valigia con lo spago - SECONDA PUNTATA

Un programma Tv di quattro puntate di inchiesta sull'immigrazione nel mondo (flussi migratori - nuove schiavitù), che andranno in onda su Rai Uno dal prossimo 29 giugno. Seconda Serata

Testi e regia di **Luca De Mata**

con la supervisione di **Mauro Piacenza** - collaborazione di **Nicola Bux e Massimo Cenci** -

Seconda puntata: lunedì 29 giugno ore 22,30 - Durata: 50'

La seconda puntata de "La valigia con lo spago" ci conduce nelle comunità rom europee ed extraeuropee. I rom rappresentano una delle popolazioni più colpite da una opinione pubblica deviata: rom è divenuto sinonimo di ladro, delinquente, senza fissa dimora, furbo e manipolatore. Solo nel nostro paese i rom sono circa un milione, un numero troppo alto per considerare solo quel gruppo di persone che vivono disonestamente, come accade in ogni paese ed in ogni società. Incontriamo una ragazza rom, ora sotto copertura, fuggita dal campo nomadi in cui viveva con la sua famiglia, molto ricca: non voleva più rubare, come le ordinava il padre, né temere di essere venduta per un matrimonio combinato, ma studiare, andare a scuola, come le ragazze della sua età. "Nessuna di noi nasce ladra o prostituta, sono loro a piegarci con la violenza", racconta la ragazza; ed in questo modo "macchiano tutto il nostro popolo". Una giovane donna che ha avuto il coraggio di strapparsi dai suoi affetti e da una vita a suo modo certa, per inseguire il sogno (possibile!) di una vita onesta: anche questo è immigrazione. In questo viaggio tra i luoghi comuni della società e i luoghi reali in cui nessuno vuole spingersi, ascoltiamo anche Daniel, un ex manuale rumeno, che ha girovagato per l'Italia ed è arrivato fino in Spagna con un unico scopo: curare suo figlio malato ed avere un lavoro che gli permetta di sfamare i suoi bambini: cosa c'è di sbagliato, in questo? Cosa c'è di sbagliato nell'essere rumeno? E noi che faremmo al suo posto? Domande che la testimonianza di Daniel non può non far salire alle labbra dei telespettatori. Un popolo complesso, un popolo sterminato, un popolo incompreso: dove trova la speranza? In Slovacchia, ad Uzovska Panica, dove Padre Josaphat lavora con gli zingari in una comunità missionaria chiamata "La casa di Maria". La Slovacchia è un paese con circa 5 milioni di abitanti e la più alta concentrazione di rom d'Europa. Padre Josaphat ha ricevuto dal Vescovo il compito di occuparsi di 22 villaggi, prevalentemente abitati da zingari; l'impegno suo e degli altri missionari si rivolge prevalentemente ai giovani e ai bambini, poiché, come dovrebbe essere naturale in ogni società sviluppata, è dalle nuove generazioni, dalla loro educazione ai giusti valori, che può nascere la certezza del cambiamento nel futuro, per il singolo e per l'intera società. In questo uomo che si prende cura di tanta povera gente, vediamo la nostra piccolezza: anche lui è tormentato da dubbi e contraddizioni che durano da più di cinquanta anni, nell'est europeo, ma ha avuto il coraggio di scelte forti, senza ritorno, una scelta su tutte: gli altri prima di tutto. Torniamo in Italia dove, ancora una volta, immigrazione fa rima con privazione dei diritti: per giungere in Italia o altri paesi europei, spesso, si devono pagare cifre esorbitanti, oltre i cinquantamila euro: per questo le donne di tutte le etnie, le africane e le slave, soprattutto, divengono schiave di chi ha fatto loro la promessa- mai mantenuta- di una vita migliore. Ed anche quando si cerca un lavoro onesto, immigrazione fa rima con sfruttamento: i salari per chi è piegato sotto il sole, per molte ore di seguito a raccogliere ortaggi, è misero, tanto che ci si chiede perché, sui banchi dei mercati e dei negozi, la frutta e la verdura costino così tanto, se la mano d'opera non viene pagata nemmeno il sufficiente per vivere! Nessuno sceglie di perdere tutto, sceglie di viaggiare verso l'ignoto e di abbandonare le misere certezze se non spinto dalla miseria e dalla paura; una miseria che è la nostra, che è dietro l'angolo, una miseria che per gli stessi immigrati non è un motivo per essere più uniti, ma una spinta alla sopravvivenza ad ogni costo. E allora si paga, si cedono soldi che non si hanno, per un viaggio della speranza; si paga per diventare schiavi e schiave, essere sfruttati, derubati, violentati. In Francia, in un campo rom, un uomo racconta i suoi giorni di lavoro, con la moglie, a cogliere uva, per 25 euro al giorno; ed un padrone che sembrava buono, che aveva promesso di comprare alla coppia una casa in Romania- la casa che ora è un sogno anche per chi non è migrante-; in cambio, però, l'uomo avrebbe dovuto cedergli, di tanto in tanto, secondo le volontà del padrone, la propria moglie. Essere

disperati porta spesso a compiere gesti disperati e a vivere in condizioni disumane: occorre aprire gli occhi ed avere rispetto di sé, come racconta una ragazza moldava vittima della tratta: aveva 16 anni, seguiva un sogno, ma ha trovato un incubo interminabile, finito solo quando lei e le sue 'compagne' sono state trovate dalla polizia, in un qualsiasi luogo nel mondo. Per seguire quel sogno si perde tutto, anche l'identità: a "La valigia con lo spago" la storia di un immigrato clandestino proveniente dal Sud America, che, per saldare un debito ha accettato di lavorare come uno schiavo, per molte ore e per pochi soldi, fingendo addirittura di essere un'altra persona: ma il dilemma non è più quello shakespeariano, "essere o non essere"; il dilemma è tutto tragicamente umano: "sopravvivere o non sopravvivere?".

La valigia con lo spago - TERZA PUNTATA

Un programma Tv di quattro puntate di inchiesta sull'immigrazione nel mondo (flussi migratori - nuove schiavitù), che andranno in onda su Rai Uno dal prossimo 29 giugno seconda serata
Testi e regia di **Luca De Mata**

con la supervisione di **Mauro Piacenza** - collaborazione di **Nicola Bux** e **Massimo Cenci**
Terza puntata: lunedì 6 luglio ore 22,30 - Durata: 50'

La verità non piace a tutti, alle volte non sappiamo nemmeno dove si trovi, o, comunque, cerchiamo di giustificarla o modificarla a seconda delle situazioni. La terza puntata de "La valigia con lo spago", senza paura di una verità cruda e reale, ci conduce nei luoghi dell'immigrazione, soprattutto di quella clandestina. Non si è clandestini per scelta, lo si diventa per necessità; e questa necessità conduce, in vari modi, alla strada, alla violenza, alla paura. **Oxana Alistratova oggi è Presidente della ONG 'Interazione', in Transnistria, zona definita il buco nero dell'Europa; la sua attività nasce dalla sua storia personale di vittima della tratta a scopo di prostituzione: le era stato proposto un lavoro in un nightclub in Jugoslavia, poiché era una musicista. Nessun lavoro, ma solo una vendita a qualche padrone che l'avrebbe messa in schiavitù, costringendola ad ogni tipo di bassezza. Ha fondato "Telefono rosso", riceve circa 1000 telefonate al giorno, su una popolazione che ne conta appena 500 mila, e riesce a salvare molte donne e giovani in difficoltà. Tutti partono in cerca di fortuna, partono per inseguire un sogno di una vita migliore: lo trovano? La partenza è parte di un circolo tutt'altro che virtuoso: donne, uomini, giovani lasciano i propri paesi di origine, e spesso, nei paesi lasciano persone anziane e bambini; Mariana Ianachevici, Vicepresidente di "Salvati Copiii" (Save The Children), racconta che circa 900 mila bambini moldavi sono stati abbandonati nelle loro case: la loro solitudine li pone in una posizione di debolezza e difficoltà, tanto che, nella maggior parte dei casi, divengono le vittime privilegiate per l'accattonaggio. Si spezzano i legami tra genitori e figli, tra generazioni intere; gli anziani che rimangono hanno pensioni misere, i giovani che partono vivono una libertà immaginaria e non ritornano per la vergogna e per la paura. Nina Costiuc, sindaco di un piccolo villaggio della Moldavia, afferma che "I valori della civiltà, della famiglia, del rispetto delle persone devono tornare il centro del nostro convivere": quasi un monito ai giovani e alle donne moldave, che definisce le più belle del mondo, a tornare nella propria patria, a non vivere di menzogne e a non spezzare il legame con la loro terra e il loro popolo. **Eugen Rusu, procuratore capo in Moldavia, è stato tra i primi a combattere la tratta, in cui le donne e i bambini sono ugualmente coinvolti. La madri abbandonano figli anche molto piccoli; ma ancora una volta: possiamo giudicare chi è, comunque, vittima? Della miseria, prima, della tratta, poi? Chi lavora in nero pensando a crescere i propri figli, chi vende la sua dignità pensando al suo paese e ai suoi cari, credendo di poter realizzare il sogno della felicità? Dall'est europeo all'Africa il passo è così breve che sembrano non esserci più confini: occorre capire che oltre alle vittime, ci sono anche i carnefici, non solo gli sfruttatori, ma anche i 'clienti'; si tratta di un cerchio che va spezzato in ogni sua parte. Una ex prostituta nigeriana****

racconta la sua giornata lavorativa: 24 ore, per pagare il prezzo del suo viaggio dalla Nigeria alla Germania. E molti clienti che non capivano perché una ragazza così bella e giovane facesse quel mestiere. La migrazione dal sud al nord del mondo sembra non avere fine, ma qui, nel nord, non sappiamo cosa vuol dire essere migranti. A Tolone, in Francia, uno studente africano, Fernand Koko, aiuta i rom a vincere la discriminazione: quasi un miracolo che un africano aiuti un rom, un essere più discriminato di lui. Un rom che in Francia non si trova bene gli ha detto “qui almeno troviamo da mangiare nei cassonetti”. Varchiamo l’oceano e la situazione non cambia affatto: la strada tra Messico e Stati Uniti è realmente una via dell’immigrazione, un percorso in cui si calcola ci siano stati circa diecimila morti. Si tratta di un deserto in cui è impossibile sopravvivere, in cui passa tanta brava gente e qualche criminale, che spera di varcare la frontiera e raggiungere il sogno americano. Molte organizzazioni, a partire dal 1996, hanno iniziato a mettere acqua nel deserto. Non basta, non è bastato a Lucrezia, una donna che aveva deciso di attraversare il deserto coi suoi figli di sette anni; il coyote, colui che doveva condurli oltre il deserto, voleva farle abbandonare i bambini: “ci rallentano”, diceva. Lucrezia non li ha abbandonati, anzi, ha dato loro la poca acqua che aveva a disposizione. Il suo sacrificio, fino a quello della vita, ha salvato i suoi figli e le loro esistenze. La carità porta a fare gesti eroici, non importa il colore o il paese del migrante. Il migrante è innanzitutto un uomo, il migrante sono io.

La valigia con lo spago - QUARTA PUNTATA

Un programma Tv di quattro puntate di inchiesta sull’immigrazione nel mondo (flussi migratori - nuove schiavitù), che andranno in onda su Rai Uno dal prossimo 22 giugno.

Testi e regia di **Luca De Mata**

con la supervisione di **Mauro Piacenza** - collaborazione di **Nicola Bux e Massimo Cenci**

Quarta ed ultima puntata: lunedì 13 luglio ore 22,30 - Durata: 50’

L’ultima puntata de “La valigia con lo spago” ci porta a riflettere sul legame profondo tra immigrazione e attività criminali, come è stato spesso evidenziato nelle puntate precedenti. Uomini valigia e donne ombre che, in ogni parte del mondo, si mettono in viaggio per raggiungere il benessere e la felicità. Negli Stati Uniti si contano 9 milioni di ombre, ma poiché è arduo contare ciò che non si vede, si stima che siano almeno 20 milioni. Numeri che non riguardano solo una popolazione, ma tutto l’equilibrio mondiale, una questione che interessa anche i reconditi meandri dell’economia: in un pianeta globalizzato in cui occorre produrre molto, a bassi costi, per vendere di più ed essere attivi sul mercato, cosa c’è di meglio di una manodopera a bassissimo costo ed invisibile? Per attraversare il deserto tra Messico e Stati Uniti i coyote chiedono fino a 5 mila dollari, i clandestini sono circa 300 mila; un giro di affari imponente che si alimenta ed alimenta il traffico di stupefacenti. Marco Raposo è Director of the Peace e Justice Ministry; si trova in una diocesi in cui la lotta allo sfruttamento degli immigrati è imponente, fino al tentativo di promuovere la modifica di alcune leggi. Non c’è solo la schiavitù, il traffico umano, la prostituzione; c’è anche lo sfruttamento lavorativo, un guadagno di soli 5 dollari per dieci ore di lavoro, che potrebbero essere dieci volte di più. Il traffico del sesso è sempre uno fra quelli più redditizi, ma le vittime traumatizzate non parlano, e la catena del dolore fa fatica a spezzarsi. Il traffico di esseri umani non è da meno: 20mila euro per 50 persone portano nelle tasche dei malfattori un milione di euro in otto mesi. E i clandestini sulle barche? Un uomo clandestino e musicista marocchino racconta che sulla barca che lui stesso ha usato come mezzo di fuga erano circa 200 persone, ed ognuno di loro aveva pagato duemila euro. Un viaggio di cinque giorni, in cinque metri di spazio, esposti alle intemperie, alla paura, al freddo e alla fame, alla violenza dei “traghettatori”. Ancora una volta, l’immigrazione è un grosso affare solo per la criminalità: quando comincerà ad essere un vantaggio per tutta la società? Quello de “La valigia con lo spago” è stato solo l’inizio di un viaggio che continua a condurci in tutto il mondo, in situazioni e circostanze che nessun telegiornale ci aveva fatto vivere

così da vicino. “La valigia con lo spago” non finisce qui: ciò che ha provocato nelle nostre coscienze e nelle nostre menti sono domande a cui vogliamo e dobbiamo dare soluzioni; o almeno, non vogliamo dimenticarle. Abbiamo compreso come l’immigrato sia innanzitutto un essere umano, con una sua dignità, che va accolto e rispettato, come vanno accolte e rispettate le regole e le leggi; anche noi siamo migranti, ed il migrante è come noi, spinto dalla miseria a vivere una vita ai margini o a compiere scelte dolorose e terribili. Abbiamo compreso che il dialogo, la reciprocità, lo scambio sono possibili, e sono una ricchezza l’un per l’altro. Il problema è vasto, ed è difficile dare risposte; spesso dietro l’immigrazione si nascondono interessi economici o politici, che non ci interessa indagare. “La valigia con lo spago”, però, ha aperto i cuori, e portato all’attenzione una problematica descritta dalla viva voce di chi la vive sulla propria pelle, come fosse fuoco o ghiaccio. Immigrazione non è spettacolarizzazione di un dramma: è vera, esiste, e può avere risvolti terribili, come scrivere commoventi pagine di speranza. Noi crediamo in quest’ultima, per questo citiamo le parole del Card. Ratzinger: “ La comprensione per le persone ai margini della società, ai margini della Chiesa, per i falliti ed i sofferenti, per coloro che pongono delle domande, per gli scoraggiati e gli abbandonati, così da **infondere fiducia e di suscitare la volontà di sostenersi vicendevolmente, è il vero nocciolo della moralità cristiana.**”